nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VI - n°2, secondo bimestre 2000 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

Sul "progetto locale"

2/2000

Un agile volumetto di Alberto Magnaghi *(Il progetto locale)* edito nel marzo scorso da Bollati Boringhieri propone lo *sviluppo autosostenibile* come risposta alla *non città del dopo sviluppo*, e quindi come risposta al processo di artificializzazione globale del pianeta. Il mondo intero, le sue campagne ed i suoi paesaggi è stato sconvolto dalla frenesia industrialista. Sono dilagate periferie e zone industriali a volte senza neppure un centro o una città, e si sono rapinati i valori più profondi della natura e della naturalità. Per fermare tutto questo Magnaghi propone uno sviluppo autosostenibile, in quanto controllato e gestito dalle collettività locali, in grado di considerare il luogo come patrimonio, e lo sviluppo come tutela e valorizzazione del medesimo luogo.

Avremo probabilmente occasione di discutere la proposta dell'autore in tutta la sua articolata complessità. Quello che mi pare utile da subito è collegare questa voce che viene dalla ricerca e dall'insegnamento universitario al lavoro nostro amministrativo, ma anche progettuale.

All'Abbadia di Fiastra l'insieme dei parchi e delle riserve naturali protette ha posto con chiarezza un problema: come utilizzare al meglio la ricchezza di esperienze generate nella nostra Regione da un *quinquennio verde*, che ha delineato i confini di un possibile sistema regionale di parchi e che ha reso immaginabile una rete ecologica regionale ed altre diavolerie un po' astratte ma anche un po' indispensabili come i progetti di area vasta Ape e Cip.

Questo numero del nostro strumento di collegamento è dedicato soprattutto alla cronaca del dibattito di Fiastra, del quale tra poco esisteranno gli atti, e all'informazione sulle iniziative sgranate della settimana che tutta Europa dedica alla questione dei parchi. L'approccio teorico avviato alla prima conferenza del Coordinamento si lega e si sposa con eventi locali che chiariscono le nostre direzioni di marcia: presenteremo i materiali preparatori per il piano naturalistico, cioè la più recente *fotografia* di quello che esiste nel nostro parco da un punto di vista botanico e floristico associato a quello che possiamo fare per curarlo, e per indirizzarne la crescita e la tutela. Presenteremo i materiali preparatori per il piano economico e sociale, già illustrati in una decina di incontri che si sono svolti presso l'Università, ma che non sono stati troppo frequentati. E ci occuperemo di agricoltura, di turismo, di pulizia delle spiagge e di altro ancora.

Tutto questo si squaderna sotto gli occhi dei residenti, degli amministratori, delle forze economiche, sociali e culturali. In molti casi c'è collaborazione. Interesse. Si sviluppano sinergie. Si costruisce assieme la struttura portante di quel tale *sviluppo autosostenibile* di cui scrive il professor Magnaghi.

In altri casi succede che alcuni percorsi si complichino e diventino oggetto di strumentalizzazione, come sta succedendo con la riserva marina, che di tutto ha bisogno meno che di manifestazioni congiunte tra cacciatori e pescasportivi contro una ipotesi astratta e resa sempre più confusa dal silenzio del Ministero e dalle rappresentazioni esasperate e strumentali che ne vengono fatte. Ma molto al di sopra della modesta questione della eventuale riserva marina esiste la questione della gestione integrata della costa e del parco naturale tra tutti i soggetti interessati.

La consultazione elettorale ha rinnovato il Consiglio regionale. Noi siamo nel pieno di una esperienza unica nel suo genere di attuazione di un patto programmatico che punta decisamente sui contenuti e tenta di contenere le asprezze delle contrapposizioni partitiche. In questi confini piuttosto angusti ma utili alla crescita del *progetto locale* vero, non copiato da altre esperienze, né fotocopiato da schemi di parte, di destra o di sinistra, si sviluppa l'azione che ho ricordato, e che punta a tradurre in pratica (e quindi in vantaggi per la popolazione) le affermazioni e le linee di condotta confrontate all'Abbadia di Fiastra, e tradotte anche nel documento di impegni pre elettorali che l'attuale neo eletto presidente D'Ambrosio firmò su nostra richiesta.

Se non prevarrà il vento della contrapposizione e del pregiudizio ideologico (che il mio amico Gianni D'Elia, poeta laureato, chiama *il polo dell'arroganza e quello della furbizia* nel suo recentissimo *Sulla riva dell'epoca* uscito da Einaudi), e se spariranno dal nostro orizzonte di lavoro le ultime nubi dell'acquazzone elettorale, noi abbiamo le condizioni per consolidare il sistema regionale dei parchi nella sua interezza, ritagliando in quella crescita vantaggi precisi e specifici per il territorio dell'area del Conero.

Affrontiamo l'imminente stagione estiva con questi intendimenti, e con un patrimonio di idee e di progetti in fase esecutiva invidiabili. Ci attiveremo come al solito, con l'ottimismo della volontà, per essere sempre dalla parte della soluzione dei problemi, e non parte del problema. L'augurio che mi sento di fare a quanti condividono la nostra azione e collaborano con il nostro duro lavoro è di avere nuove stagioni feconde da vivere insieme, in comunione di intenti e di sinergie.

Seguendo i tempi della natura, che sta uscendo dalle asprezze dell'inverno, e sta cercando nella primavera e nell'estate il momento dell'allegra moltiplicazione delle energie vitali, ed i giorni del raccolto. ***(m.g.)***

Comitato nazionale per il Progetto C.I.P.

Sulla scia del protocollo d'intesa firmato dagli organi dirigenti dei parchi costieri marchigiani (San Bartolo e Conero), che ha formalizzato il rapporto tra la Regione Marche, la Federazione italiana dei parchi ed il Coordinamento dei parchi delle Marche per dare sostanza progettuale al progetto *C.I.P.*, si è costituito il 10 marzo ad Abbadia di Fiastra, a margine della I Conferenza del Coordinamento dei parchi delle Marche ed alla presenza dell'Assessore regionale all'Ambiente Edoardo Mentrasti, il Comitato nazionale per il Progetto *Coste italiane protette*, di cui fanno parte, per la Regione Marche, Antonio Minetti, Dirigente Servizio Tutela e Risanamento ambientale; Mariano Guzzini, coordinatore di C.I.P., Presidente del Coordinamento regionale dei parchi e del Parco del Conero; Nadia Regnoli, Presidente del Parco San Bartolo ed Enzo Valbonesi, Presidente della Federazione Nazionale dei parchi. Per l'avvio del progetto, che vede le Marche in prima fila tra le regioni italiane, l'Assessore M'entrasti ha garantito un impegno di spesa di 500 milioni di lire.

- segue a pagina 8 -

In tutti i Comuni

La Giornata Europea dei Parchi

pag. 2

Relazione, dibattito, cronaca

1ª Conferenza del Coordinamento dei Parchi e delle riserve naturali delle Marche

pag. 3/4/5/6

Intervista al Presidente

La Provincia e l'ambiente

pag. 7

I Piceni

La settimana della cultura

pag. 8

INIZIATIVE IN TUTTI I COMUNI DELL'AREA

La Giornata Europea dei Parchi

Il 24 maggio la Federazione dei Parchi e delle Riserve naturali, unitamente alla sezione italiana di EUROPARC, celebra la *Giornata europea delle Aree Protette;* è stata scelta questa data perché il 24 maggio 1909 fu istituito il primo *sistema* di parchi in un paese europeo, la Svezia.
Tutte le iniziative che si svolgeranno dal 18 al 28 maggio fanno, quindi, parte del programma della *Giornata Europea.*
Il Parco del Conero partecipa a questo evento ed ha predisposto numerosi appuntamenti:

Giovedì 18 maggio 2000
ANCONA - ore 11.30
Conferenza stampa: La Giornata Europea dei Parchi
Organizzato da Federazione Italiana Parchi e Riserve naturali.
Coordinamento Parchi Marchigiani

Sabato 20 maggio 2000
CAMERANO, Residenza Municipale - ore 18.00
Presentazione del libro "La Sacralità del Monte Conero" di Alberto Recanatini
Organizzato dal Comune di Camerano,
Coordinamento Parchi Marchigiani, Parco del Conero

Programma
- intervengono:
  Alberto Recanatini - *Autore*
  Carlo Pesco - *Sindaco di Camerano*
  Mariano Guzzini - *Presidente del Parco del Conero*

Sabato 20 maggio 2000
SIROLO, Centro Visite del Parco del Conero
via Peschiera, 30/a - ore 9,15
Mostra conferenza: Il Conero Rurale
Organizzato da Civiltà Contadina,
Coordinamento Parchi Marchigiani, Parco del Conero

Programma:
- ore 9.30
  Inaugurazione della Mostra:
  Vecchie Case Rurali nel Parco del Conero
  A cura di Gianna Ferretti e Giovanni Badalini
  dell'Associazione *"Civiltà Contadina"*
- ore 10.00
  Conferenza sul tema *"I frutti del Conero"*

Interverranno:
  Gianna Ferretti - *Associazione Civiltà Contadina*
  Bruno Bambozzi - *Pro Loco di Sirolo*
  Marco Zannini - *Parco del Conero*
- dal 20 al 28 maggio
  orario di visita dalle 9.00 alle ore 13.00 ingresso gratuito.

Lunedì 22 maggio 2000
Rettorato dell'Università degli Studi P.zza Roma, ANCONA - ore 17.30
Presentazione degli "Studi per il piano di gestione Naturalistica del Parco del Conero"
Organizzato dall'Università degli Studi di Ancona,
Dipartimento di Biotecnologie Agrarie ed Ambientali,
Coordinamento Parchi Marchigiani, Parco del Conero
- Intervengono:
  Marco Pacetti - *Rettore dell'Università di Ancona*
  Mariano Guzzini - *Presidente del Parco del Conero*
  Edoardo Biondi - *Preside Facoltà di Agraria Università di Ancona*
  Simonetta Bagella, Simona Casavecchia, Morena Pinzi
  Facoltà di Agraria Università di Ancona

Martedì 23 maggio 2000
PORTONOVO, Hotel La Fonte
Verso il Piano Socioeconomico del Parco del Conero
Organizzato dall'Università degli Studi di Ancona, Università di Ancona, Dipartimento di Economia, Coordinamento Parchi Marchigiani, Parco del Conero
Presiede: Dott. Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero
- ore 9.30 - *introduzione*
  Prof. Marco Pacetti - *Rettore dell'Università di Ancona*
  Prof. Enzo Pesciarelli - Direttore del Dipartimento di Economia
- ore 10.00 - Parte prima
  Risultati dell'analisi preliminare e linee del PPES del Conero
  Linee e metodologie del programma economico
  Prof. Franco Sotte
  Responsabile scientifico del gruppo di ricerca "Parco del Conero"
  Idee progettuali per la fruizione del territorio
  Arch. Alberto Procaccini
  Il Turismo nel Parco tra conservazione e sviluppo
  Prof. Massimo Tamberi
  L'economia della costa
  Dott. Roberto Esposti
  Le agricolture del Parco
  Dott. Emilio Chiodo
  Spesa pubblica e risorse del PPES
  Dott. Giuliano Giordani
  Impact: una proposta per il coordinamento degli obiettivi e delle strategie
  Dott. Andrea Arseni
- ore 12.10 Parte seconda
  Interventi degli estensori del Piano del Parco
- ore 13.15 Pausa pranzo
- ore 14.30 Parte terza
  Contributo e discussione
  Intervengono rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle categorie economiche, delle organizzazioni sociali e delle associazioni ambientalistiche
- ore 17.30 *Conclusioni*
  Dott. Mariano Guzzini

Mercoledì 24 maggio 2000
Vita da Parchi - Incontro tra gli studenti dell'Istituto comprensivo di Ancona nord ed il Parco del Conero. Organizzato da Confederazione Italiana Agricoltori Marche, Comune di Ancona VI e VII Circoscrizione, Coordinamento Parchi Marchigiani, Parco del Conero
In collaborazione con: Turismo verde Marche, Associazione Prodotti di Fattoria Prodotti Tipici Marchigiani, Unipol Assicurazioni
Programma:
- ore 8.30
  partenza dei pullman delle scuole medie di Torrette e Collemarino
- ore 9.15
  arrivo a SIROLO,
  presso il centro visite del Parco regionale del Conero
  Saluti
  Dott. Mariano Guzzini Presidente del Parco del Conero
  Dott. Renato Galeazzi Presidente della Comunità del Parco
  Dott. Franco Fiori Presidente della CIA Marche
- ore 9.45
  Visita all'AZIENDA AGRICOLA MORODER e merenda con prodotti tipici marchigiani
- ore 10.30
  Lezione all'aperto: CAVA DI MASSIGNANO la storia geologica del Conero, baia di Portonovo - laghetti
- ore 13.00 - rientro a scuola

Sabato 27 maggio 2000
NUMANA, Residenza Municipale Sala Consiliare - ore 17.00
Incontro dibattito "Turismo Ambientale: se non qui dove?"
Organizzato da Comune di Numana,
Università degli Studi di Ancona,
Università di Ancona Dipartimento di Economia,
Coordinamento Parchi Marchigiani, Parco del Conero

Domenica 28 maggio 2000
NUMANA, foce del fiume Musone
Operazione Spiagge Pulite - *ore 9.30*

SIROLO, Diaporama, Piazza Vittorio Veneto
Tra cielo e Mare... un'isola Verde

INFORMAZIONI: parco.conero@regione.marche.it
www.parks.it//parco.conero - tel. 0719331161)

1ª Conferenza del Coordinamento dei Parchi e delle riserve naturali delle Marche

SINTESI DELLA RELAZIONE DI MARIANO GUZZINI

Renzo Moschini, nelle conclusioni del suo ultimo libro che si chiama *Parchi oltre la cronaca*, afferma che un parco oggi è una realtà aperta, e non un'isola, e che nessun parco può sottrarsi alla duplice ipoteca rappresentata dalla necessità di mantenersi in rete con l'intero sistema che sorregge la rete delle aree protette, ma anche di rispondere alle aspettative, ai problemi, alle necessità delle comunità al cui esse aree protette devono rispondere.
Quindi occorre - come si diceva un tempo - pensarla globalmente ed agire localmente. Vale a dire occorre *battersi per avere a tutti i livelli chiari e praticabili indirizzi generali,* per poter fornire alle comunità locali risposte locali che non siano localistiche, in quanto inserite sempre nel formato più vasto delle strategie condivise ai livelli istituzionali superiori, nello spirito della sussidiarietà, e senza pretese egemoniche o politiche difensive ed autoreferenziali.
Nella nostra Regione tutto questo in parte si complica ulteriormente in ragione del fatto che le Marche hanno sempre fatto dell'assemblaggio delle loro avversità la cifra fondativa del loro equilibrio e della loro capacità di autogoverno.
Sicché abbiamo una manciata di parchi e di riserve, 4 regionali, 2 nazionali e 2 riserve nazionali ma pagate dalla Regione, con sei differenti stati giuridici: enti nazionali, enti regionali, consorzi, fondazioni, gestione da parte della comunità montana, gestione da parte dell'università, che vanno coordinati ed assemblati con equilibrio. Essendo oltretutto le singole vocazioni (oggi si dice "missioni") non meno disperate e differenti, come sappiamo tutti molto bene.
Chi non conosce le Marche può illudersi di semplificare almeno la questione degli enti
Ma a me pare che il punto di equilibrio da individuare periodicamente e da non smarrire mai sia quello che ricordavo prima, citando Moschini: se ogni parco marchigiano - nel rispetto delle identità e delle differenze che non esistono per caso - riuscirà a pensarla globalmente agendo localmente sarà possibile contribuire sempre più e sempre meglio alla modernizzazione eco sostenibile dell'intera regione.
Altrimenti continueremo a domandarci se il bicchiere è mezzo pieno oppure mezzo vuoto, e saremo ai soliti conflitti tra poveri, ed alle periodiche proteste per non essere stati invitati ai tavoli delle decisioni di spesa di maggiore importanza.

Da autorevoli comparse a comprimari
Perché è questo lo stato della nostra condizione attuale. Nelle Marche ci sono parchi e riserve che prima non c'erano. E c'è un coordinamento che li raccorda e li rende meno isolati.
C'è un processo di pianificazione territoriale ed urbanistica che ci comprende e ci considera interlocutori importanti. Così come il processo di pianificazione in campo agricolo e della ruralità. O nel settore del turismo destagionalizzato ed ambientale.
In ciascuno di questi processi siamo riusciti ad esistere, a conquistarci preziosi alleati, ed a dire la nostra. È sufficiente quello che abbiamo ottenuto? È molto, ma non è sufficiente. Siamo ad un passo dal risultato, ma ancora non ci siamo.
Semplificando una problematica che è molto difficile semplificare, direi che *siamo autorevoli comparse, mentre dovremmo essere autorevolmente comprimari, soprattutto quando si impostano le linee portanti dello sviluppo marchigiano.*
Rispetto a questa, che ritengo essere *la* questione, tutto il resto è minore.
È minore (anche se esiste) la questione del finanziamento ancora inadeguato ai parchi regionali, e della mancanza di volontà politica per sbloccare la questione dei tavoli nazionali tra Governo e Regioni per finanziare i parchi regionali anche con fondi nazionali.
È minore (anche se esiste) la questione della differenza nella destinazione di fondi europei tra parchi montani e parchi costieri.
È minore (anche se esiste) la questione delle aree protette marine previste negli elenchi delle aree di reperimento che stanno definendosi in assenza di un confronto con i parchi costieri e con il sistema delle autonomie locali. *È minore (anche se esiste)* la questione del personale dei parchi e della regione, variamente distribuiti ed utilizzati senza una riflessione complessiva, che dovrebbe riguardare anche il Corpo Forestale dello Stato e quant'altri hanno compiti che in qualche modo finiscono per riguardare anche l'attività istituzionale delle aree protette.

Mariano Guzzini, Edoardo Mentrasti, Valerio Calzolaio

Quello che va chiesto alla Giunta regionale che governerà le Marche dopo le elezioni di metà aprile è di considerare le otto aree protette istituite e funzionanti il *referente forte e non aggirabile delle principali politiche di modernizzazione del nostro tessuto economico, sociale e culturale.* Comprimari, e non comparse.
Tutto il resto viene dopo, e, in qualche modo, viene di conseguenza.
Mentre senza questa premessa anche le cose buone, che ci sono, rischiano di apparire o di essere solo il prezzo che qualche assessore intelligente paga volentieri per apparire politicamente corretto, senza però alcun impegno sul terreno dell'asse complessivo della politica dell'ente regione, delle Province e dei Comuni.

A Cesare quel che è di Cesare
Potrei elencare molte azioni innovative e positive che la Regione Marche ha attuato.
Abbiamo discusso assieme le nuove regole per ripartire gli scarsi fondi da destinare alle aree protette. Abbiamo avuto rapporti positivi con assessorati ed uffici, che hanno consentito di farci conoscere anche fuori dalle Marche come la sede di *Parco produce*, come la regione che produce *L'Infinito* una rivista dedicata alle aree protette dove il nostro Coordinamento ha spazi e voce in capitolo, come la regione che ha elaborato un PIT confrontandosi seriamente anche con i parchi e prevedendo corridoi ecologici ed altri marchingegni praticabili da chi intenda inquadrare il territorio tenendo in giusta considerazione le aree protette, come la regione che ha svolto due conferenze regionali specificatamente dedicate a discutere di questi temi.
Non è poco. Non succede in tutte le regioni, e quello che è di Cesare va dato a Cesare senza falsi pudori.
Abbiamo avuto altresì una spalla vera anche negli assessori all'agricoltura ed al turismo. Siamo riusciti a dire la nostra - quasi sempre nei momenti decisivi - sulle scelte di nostra competenza compiuta da quegli assessorati, e quest'anno alla Bit abbiamo diffuso un opuscolo scritto in collaborazione e con la supervisione nostra, con una mappa degli operatori dove si segnalano anche alberghi, campeggi ed altro che hanno specifici rapporti con i parchi e con le riserve.
Solo questo risultato suppongo ci faccia essere leader rispetto ai rapporti che esistono nazionalmente tra i coordinamenti che funzionano e le rispettive regioni, ma anche tra la Federazione ed il Ministero.
Ma il presidente Valbonesi ha il quadro generale più chiaro di quanto lo possa avere io, e potrà smentirmi o confortare la mia ipotesi.
Tutte queste cose vanno dette, perché segnano paletti che spero siano conquiste ormai indiscutibili. E tuttavia esiste ancora quella che ho già chiamata *la* questione, sulla quale non ritorno, ma che ripropongo con forza.

I progetti di area vasta: Ape, Cip, ecc.
Ho già dichiarato in varie occasioni che al centro del lavoro del Coordinamento e anche della riflessione che mi sento di proporre stamattina su quello che potrebbe essere il futuro sistema dei parchi marchigiani e della futura rete ecologica regionale, non può che esserci la questione del bilancio regionale e dei fondi strutturali dell'Unione Europea, e la compartecipazione della Regione ai progetti di area va-

Continua a pagina 6

1ª Conferenza del Coordinamento dei Pa

CRONACA

Un incontro atteso da mesi e che ha suscitato ampi consensi, quello che si è svolto ad Abbadia di Fiastra il 10 marzo. Non un *episodio* isolato, ma un summit che rafforza il dialogo delle aree protette marchigiane - in tutto 8 - con quelle delle altre regioni, dove nei mesi scorsi si erano svolte iniziative analoghe.

La *Iª Conferenza del Coordinamento parchi e riserve marchigiane* ha attirato alla Fondazione Giustiniani - Bandini più di un centinaio di persone, tra presidenti e direttori di parchi e della federazione italiana dei parchi, rappresentanti di istituzioni nazionali e locali, di associazioni, tecnici, docenti e studenti universitari. A tenere la relazione di apertura, dopo i saluti del Presidente della riserva naturale di Abbadia di Fiastra, **Roberto Massi Gentiloni Silveri**, il Presidente del Coordinamento dei parchi delle Marche, **Mariano Guzzini**. Questi ha fatto un'analisi precisa e puntuale della condizione in cui si trovano le aree protette marchigiane, con riferimenti ai contesti nazionale ed europeo, additando le questioni prioritarie e quelle *minori*, ma non certo *irrilevanti*. *Abbiamo scelto questo momento pre-elettorale* -ha puntualizzato- *per tirare il bilancio sul molto che siamo riusciti a fare e sul moltissimo che resta ancora aperto di fronte a noi, in modo di capire a che punto siamo. Non intendiamo approfittare della situazione, tuttavia non ci pare un problema il fatto di poter dire la nostra in un momento segnato dalla condiscendenza di tutti nell'infilare frasi ambientaliste nei programmi elettorali. Nessun trionfalismo*, dunque, piuttosto *c'è la necessità assoluta di chiamare a raccolta tutti i possibili alleati di politiche e di sviluppo sostenibile per convincere il mondo ad invertire la marcia che lo porta all'autodistruzione*.

Secondo il Presidente del Coordinamento è più che mai necessario *pensarla globalmente ed agire localmente*: *se ogni parco marchigiano, nel rispetto delle identità e delle differenze, riuscirà a pensarla globalmente agendo localmente, magari coordinandosi un po', sarà possibile contribuire alla modernizzazione ecosostenibile dell'intera regione*.

Il punto è che, se è pur vero che l'attuale processo di pianificazione territoriale pone i parchi ed il coordinamento che li riunisce come interlocutori importanti, si è ancora lontani dal fare il salto da *autorevoli comparse* a *comprimari*.

Tutte le altre questioni, al confronto, sono meno urgenti (si fa per dire).

Nell'elenco ritroviamo la questione del finanziamento ancora inadeguato ai parchi regionali e della mancanza di volontà politica per sbloccare a livello nazionale la questione dei tavoli nazionali tra il Governo e Regioni anche per finanziare i parchi regionali con una parte dei fondi nazionali (gli unici due parchi nazionali hanno il doppio dell'insieme); la questione della differenza nella destinazione dei fondi europei tra i parchi montani e parchi costieri: la questione dell'area protetta marina; la questione del personale: tutti punti di cui la futura Giunta regionale dovrà tenere conto.

Il Presidente Guzzini non si è dimenticato di elencare, d'altra parte, le *molte azioni innovative e positive* che la Regione Marche ha attuato (regole ripartizione fondi, rapporti con gli assessorati, gli uffici, la scelta di *Parcoproduce*, la rivista *L'Infinito* ecc). Da sottolineare che la Giunta regionale delle Marche il 28 febbraio ha deliberato di ratificare il protocollo d'intesa firmato come Federparchi, come coordinamento marchigiano dei parchi costieri e come coordinamento marchigiano di tutti i parchi *per far partire davvero il progetto Cip*. Guzzini ha quindi ricordato ai presenti i punti sottoposti dal Presidente della Federparchi, Enzo Valbonesi al Parlamento ed al Governo esortando tutti gli amministratori di parchi a non sentirsi un'isola, ma parte integrante dei progetti nazionali.

Il terzo a parlare è stato di **Franco Pedrotti**, Presidente della Riserva naturale di Torricchio, la prima ad essere istituita nelle Marche nel 1977. Nella sua relazione, molto accurata, Pedrotti distingue tra obiettivi primari ed obiettivi accessori nei parchi. I primi sono, a suo giudizio cinque e tutti relativi alla conservazione della naturalità, ivi inclusa la diversità biologica: quanto alla aree protette delle Marche *da un punto di vista generale si può rispondere che l'obiettivo primario della conservazione della natura è stato raggiunto*. E - sottolineando che *non si può pensare che il parco si comporti come una sorta di agenzia per il territorio* - ha concluso con due proposte, una sul recupero degli ecosistemi forestali, l'altra - indirizzata alla Regione Marche - sull'istituzione di nuove aree protette (foresta del Monte Castelmanardo, di San Gerbone, Furlo, Cesane, Monte Catria ecc). Subito dopo è stato il turno di **Franco Perilli**, dirigente di Legambiente già componente della Segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente, che ha relazionato principalmente sui progetti di area vasta Ape e Cip.

Il dibattito sulla tutela delle aree naturali appare in questi ultimi anni focalizzato sul superamento di una visione settoriale - ha esordito. *Questo passaggio a una visione sistemica impone il superamento della logica di conservazione imperniata sull'esclusiva tutela dei singoli habitat naturali e richiede l'avvio di una strategia molto più complessa.*

Le aree protette assumono un nuovo ruolo: *all'interno dei grandi progetti di sistema i parchi e le aree protette non possono più essere considerati come parti a se stanti, ma diventano, piuttosto, i nodo portanti della rete*. In una visione integrata, infatti, l'istituzione di un parco diventa l'occasione per attivare, grazie alle risorse di provenienza nazionale ed internazionale *dei veri e propri cantieri pilota di conservazione ambientale in cui sperimentare modalità alternative di pianificazione e programmazione degli interventi*.

Perilli ha a questo proposito citato il convegno di Catania con il relativo documento *Cento idee per lo sviluppo* da cui è partito il progetto della rete ecologica nazionale per i fondi strutturali 2000-2006 e il programma stralcio della legge 426. *Ma la necessità di integrazione delle politiche è uno dei punti più carenti*. Subito dopo, Mariano Guzzini ha dato la parola al Sottosegretario al Ministero dell'ambiente, **Valerio Calzolaio** il quale ha affermato di condividere pienamente l'impostazione della relazione del presidente del Coordinamento marchigiano. *Il tema da porre alla futura legislativa è questo* - ha detto - *di essere comprimari*; *le questioni minori* - ha aggiunto - *in realtà per voi sono assolutamente maggiori: il finanziamento dei parchi regionali, la questione dei parchi montani e parchi costieri*. E sono state accolte con qualche perplessità le dichiarazioni che l'On. Calzolaio ha fatto subito dopo: *Penso che anche i parchi costieri debbano assumere in questa fase la priorità dei parchi montani. L'ipotesi annuale è di destinare ad Ape 100 miliardi*.

Il sottosegretario ha quindi proposto all'attenzione del pubblico tre questioni: seguire con attenzione le leggi in discussione Parlamento, per gli effetti che possono avere per quanto riguarda la politica delle aree protette (si istituiscono anche nuovi parchi); valutare attentamente alcune normative esistenti anche per capire se nella prossima finanziaria si possa porre il problema che nelle aree protette di sperimentano con maggiori risorse e minor tempo politiche nazionali di sviluppo sostenibile. Sulla questione dei finanziamenti, Calzolaio ha citato *la chiave di volta del sistema*, cioè la 394 che all'art. 7 prevede che il 20% delle risorse del Ministero e delle Regioni dovrebbe essere concentrato nelle riserve e nei parchi. Terza considerazione *perché non lanciamo da Abbadia di Fiastra la sfida aggiornata al 2000... (Camerino vent'anni dopo) quella dello sviluppo sostenibile al 100% in tutto il territorio, non solo del 10%?*

Terminato l'intervento del Sottosegretario è stato il turno di **Riccardo Maderloni** vicepresidente (e fino a poco fa presidente) della Comunità Esino-Frasassi-Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi il quale ha affermato di condividere le tesi di Guzzini e di Pedrotti ed ha messo in chiaro di non voler alimentare polemiche sulla contrapposizione *tra aree protette montane, marine o costiere che dir si voglia*. Ringraziando la Giunta regionale ed in particolare l'Assessore Mentrasti per quanto fatto specie nel biennio 1996-97, Maderloni ha ripercorso le tappe dell'istituzione del Parco della Gola della Rossa e del parallelo sisma, tirando un bilancio sull'aspetto dell'acquisizione del consenso *(il parco ha potuto dimostrare la propria carica positiva di valore aggiunto rispetto alle attività tradizionali ma anche a quelle innovative)*, del rapporto con il mondo venatorio, con quello estrattivo *(vera spina nel fianco)* ed altri ancora.

L'esperienza di gestione da parte della Comunità montana si è rivelata altamente efficace e positiva - ha detto ancora Maderloni ma - riferendosi al Coordinamento - *in questa cultura del fare non siamo stati soli, siamo convinti che anche gli altri parchi regionali abbiano lavorato bene. Ora dobbiamo acquisire una certezza del quadro operativo... dei flussi finanziari e maggior semplificazione delle procedure*. In linea con le proposte sull'istituzione di nuove aree protette, Maderloni ha indicato l'Alpe della Luna e l'alta Valle dell'Esino.

È stata quindi la volta di **Carlo Alberto Graziani**, Presidente del Parco nazionale di Monti Sibillini, ad intervenire: il filo conduttore della sua relazione è stata la considerazione sulla *necessità oggettiva di un fortissimo impulso alla politica dei parchi nella prossima legislatura regionale*. Secondo Graziani nella politica dei parchi si assiste alla formazione forte di valori importanti, in un mondo che sta perdendo i suoi valori. I parchi significano anche nuovi modelli di partecipazione, di democrazia *Non è soltanto un problema di prospettiva economica, ma un problema di prospettiva sociale, culturale per i giovani. E allora ci dobbiamo chiedere: le istituzioni pongono al centro questa politica dei parchi?* Altro concetto, unificante, che genera consenso, per Graziani è il concetto di *sistema dei parchi*, anche a dimensione europea. Quali gli obiettivi di questo sistema? *Penso ai fondi strutturali, al documento unitario di programmazione, al nuovo Obiettivo 2, alla rete ecologica regionale... ed inoltre applicare l'art. 7 della legge 394, come ha detto molto bene l'on. Calzolaio. L'altro elemento è quello della cooperazione* ed a questo proposito Graziani ha anche citato la collaborazione con i cacciatori: da semplici pre-

Fase d'insediamento del Comit

ırchi e delle riserve naturali delle Marche

e DIBATTITO

datori a gestori della fauna (nel caso della proliferazione dei cinghiali). Infine il Presidente del parco dei Sibillini ha insistito sulla *dimensione europea* dei parchi: *l'Europa* - ha detto - *diventa un imperativo categorico nella politica delle aree protette*.

Dopo i ringraziamenti a Mariano Guzzini per avere promosso la conferenza regionale *per produrre qualcosa di comune alla Regione Marche* - **Mauro Baldacci**, Presidente del Parco Sasso Simone e Simoncello, ha avuto parole di riconoscenza anche verso l'ente regione ed i suoi amministratori *con i quali siamo usciti dal Medioevo*. Quindi ha accennato alla questione dell'autonomia, del decentramento *un'opera di grande modernità... delegare sul territorio la possibilità dei mettersi insieme, nel modo più adatto e vicino alla gente comune. I parchi devono avere la certezza delle risorse* - ha detto poi - *autonomia e certezza delle risorse... Le aree protette devono rappresentare la parte migliore, la più nuova, la più dinamica degli enti mentre la burocrazia appartiene al vecchio.*

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con la relazione del prof. **Franco Sotte** dell'Università degli Studi di Ancona, che si occupa da oltre un anno - come Dipartimento - della programmazione socioeconomica nei parchi. Un lavoro confluito nei *Quaderni del parco* che sarà oggetto di una prossima discussione, martedì 23 maggio a Portonovo.

Una prima riflessione il Prof. Sotte l'ha fatta sul rapporto fra piano del parco e piano socio-economico del parco. Il secondo, a suo giudizio, non sarebbe mai decollato, per via della *subordinazione al piano del parco, previsto nell'ambito della legge 394 del 1991... La nuova legge 426 del 1999, però, innova decisamente questa questione*, anche se fare una legge non significa che la gente la rispetti. La seconda riflessione è sul problema delle risorse: *i due miliardi a disposizione di un parco (all'interno del quale se ne muovono circa 200) sono ben poca cosa per un progetto che ha l'ambizione di riformare un intero sistema... i parchi non possono agire con quattro lire e senza personale ma va aggiunto che il piano socioeconomico deve far leva su tutte le fonti finanziarie disponibili (risorse pubbliche e private).* Secondo il docente, responsabile della programmazione, risorse pubbliche disponibili, da parte dei vari enti, ci sono, *non sono più i bruscolini del solo consorzio* e fanno *massa critica*. Qual è il problema, allora? Che questa massa critica viene gestita da enti che non comunicano tra di loro. *È chiaro che bisogna portare ad un tavolo Regione, Provincia, Comuni ma gli attori non finiscono nel pubblico, anzi la più gran parte della spesa dei parchi la fanno i privati... Perché non aprire con loro tavoli negoziali, luoghi di contrattazione...?* Dell'esperienza con i parchi, il Prof. Sotte ha parlato come di un'operazione d'avanguardia, da presentare a livello nazionale.

Ancora un presidente di parco a prendere la parola, **Nadia Regnoli**, Presidente del Parco del San Bartolo.

Anch'ella ha plaudito al coraggio della Regione Marche nel rendere protetto *un territorio difficile come il San Bartolo. I parchi di costa si trovano a dover affrontare una serie di problemi, in termini particolarmente urbanistici, che i parchi di montagna vivono in maniera completamente diversa*. Ricordate le difficoltà di un parco piccolo come il San Bartolo che è al confine con la Romagna - regione che presenta un modello di sviluppo *apparentemente vincente ma con un consumo esasperato del territorio* - con quattro centri abitati all'interno ed in mano sostanzialmente ai privati, la Regnoli ha fatto presente che dopo tre anni si è vinta la battaglia con i residenti ma che in questa seconda fase vanno accolte le aspettative di un ritorno economico. A questo proposito la presidente si unisce a chi l'ha preceduta nel chiedere che il *famigerato art. 7 della legge 394 diventi realtà*: i parchi - ha aggiunto non sono un problema dell'assessorato all'ambiente: *i parchi devono essere un modello di gestione del territorio altra rispetto a quello che è stato fatto in Italia*. Quanto a Cip - Coste italiane protette - Nadia Regnoli ha puntato il dito sull'esclusione dei parchi costieri dalle questioni che riguardano il mare: *possibile che un parco di costa non possa dire la sua su un'area di mare che è lì?*.

:to Nazionale per il progetto CIP

A completare il quadro delle aree protette marchigiane, **Giuseppe Rossi**, Presidente del Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga e Vicepresidente della Federparchi. Un parco con 42 comuni (tre regioni e cinque province) al suo interno, di cui solo due nelle Marche. Pur nella diversità *siamo tutti impegnati sulla stessa linea, nella stessa direzione* - ha detto, aggiungendo che *anche l'opinione pubblica deve rendersi conto dell'impegno che i responsabili nazionali e regionali dei parchi e delle riserve pongono nel costruire questo sistema.*

I parchi sono ormai una realtà, non una prospettiva: ma *i finanziamenti non devono venire agli enti parco ma devono venire nei parchi.*

Anche Rossi ha accennato all'unicità della foresta di San Gerbone che potrebbe diventare una gestione dei parchi. Dopo Rossi ha preso la parola l'Assessore regionale all'ambiente, **Edoardo Mentrasti**. Questi ha sottolineato il fatto che, in questa fase la vecchia dialettica tra amministrazione regionale e presidenza dei parchi si può sciogliere *valorizzando i risultati raggiunti, che sono ascrivibili all'impegno delle varie istituzioni e di tutte le energie che si sono gettate con passione attorno alla costruzione di un sistema di parchi nella nostra regione, consapevoli che siamo ancora alla preistoria, forse, alla fase iniziale di un lavoro di lunghissima lena.*

Mentrasti, dopo aver citato il *biennio verde* - quello dell'istituzione di tre nuovi parchi regionali - ha parlato dei miglioramenti sul fronte delle risorse finanziarie: *credo che abbiamo risolto tutte le questioni relative alla rapida assegnazione delle risorse sia sul fronte degli investimenti che delle risorse per la gestione... i parchi, se lo vogliono, possono predisporre i piani per l'assunzione a tempo indeterminato dei funzionari minimi indispensabili per la vita dei parchi stessi*. Inoltre, ha annunciato la *ristrutturazione* dell'ufficio preposto alle aree protette, con il responsabile interamente preposto a quest'incombenza. Prospettando diverse ipotesi sulle modalità di consolidamento dei parchi nella regione, l'assessore Mentrasti ha affermato che *mantenere la pluralità dei modelli di gestione è una cosa da ribadire anche nel futuro*. Quanto ai *primi elementi di un sistema dei parchi*, c'è bisogno del *decollo pieno dei due grandi progetti, Ape e Cip.*

Il secondo è *all'inizio del lavoro politico-istituzionale di pressione e di presa di coscienza dell'importanza strategica che questo progetto può rivestire per l'Italia.* Mentrasti ha inoltre fatto cenno ad una *certa trasversalità positiva che ha agito nelle politiche regionali anche per quanto riguarda il ruolo delle aree protette* ed alla fatica con la quale si è lavorato in questi anni. Infine ha rassicurato i presenti sui fondi - centinaia di miliardi - che investiranno nei prossimi anni le Marche grazie all'Obiettivo 2.

È necessario - ha detto - *che nel nuovo documento di programmazione sia affidata all'ambiente una quantità di risorse assolutamente maggiore di quanto si è riusciti ad ottenere negli anni 1994-99. Questa è una delle condizioni, accanto al rafforzamento dell'impegno finanziario diretto, ordinario delle Regioni.* Dopo l'assessore all'ambiente si sono susseguiti gli interventi delle associazioni: **Nicola Stolfi** della Confederazione italiana Agricoltori, **Giovanni Piva** di Italia Nostra, **Franco Ferroni**, Segretario regionale del WWF Italia, **Tiberio Roscioni** della Marchigiana Associazione guide e interpreti ambientali. Ferroni, in particolare, ha detto di condividere appieno i contenuti della relazione del Presidente del Coordinamento e ha insistito sulla necessità di alleanze. Infine, le relazioni di **Renzo Moschini** del direttivo della Federparchi e di **Enzo Valbonesi**, Presidente di Federparchi.

Per il primo la Conferenza di Abbadia di Fiastra ha avuto una doppia valenza: *concorrere, contribuire in maniera rilevante alla costruzione di un sistema regionale ed al tempo stesso di un sistema nazionale.*

Moschini ha avuto parole di critica verso la politica nazionale *che non è riuscita a fare, se non molto parzialmente, la prima conferenza nazionale sulle aree protette*. Quindi si è occupato di Cip: *il Parlamento* - ha detto - *dovrebbe occuparsi di capire perché in 18 anni siamo rimasti praticamente al palo, mentre non è avvenuto per le altre aree protette*. Ma anche il Governo non scherza: *il ministro presenterebbe un emendamento per istituire una nuova figura dirigenziale nei parchi, il direttore amministrativo. E, infine, sul famoso articolo 7 della legge 394: le Regioni* - si è detto - *non se lo devono dimenticare ma neanche lo Stato perché il primo elemento di organizzazione dei suoi interventi non è solo verticale - Stato, Regioni ed enti locali - ma orizzontale, tra Ministeri: si cominci a vedere come le risorse nazionali sono impiegate sul territorio.*

Valbonesi, da parte sua, ha salutato gli intervenuti alla quinta conferenza regionale organizzata dalla Federparchi che *agisce come emanazioni regionali, quindi con uno spirito federativo.*

Vogliamo essere un'associazione che assomigli sempre più alle grandi associazioni federative del sistema delle autonomie locali, però - ha aggiunto - *siamo un pezzo delle istituzioni dello Stato... uno Stato moderno, non burocratico, non statalista... uno Stato che è entrato in Europa non solo con la moneta ma anche con una politica delle aree protette che ha visto in dieci anni grandi aumenti.* Il *cuore degli obiettivi futuri è,* per il Presidente della Federazione dei parchi, *di far passare questa politica nei programmi regionali delle Province, dei Comuni, del sistema delle autonomie, del governo del territorio: i parchi come luogo di sperimentazione.*

Citando i traguardi raggiunti da Federparchi, Valbonesi ha messo al primo posto l'accordo raggiunto con le associazioni agricole. Il 24 maggio, inoltre, si terrà la *Giornata Europea dei Parchi*, l'incontro di tutte le aree protette d'Europa in simultanea con i cittadini *che devono sentire un affetto, un'affiliazione con le proprie aree protette.*

Federica Zandri

Parla il professore Franco Sotte

Interviene l'On. Valerio Calzolaio

Continua da pagina 3

sta quali Appennino parco d'Europa (APE) e Coste Italiane Protette (CIP), e quali il patto per la montagna imperniato nella *Carta di Fonte Avellana* che abbiamo seguito con grande attenzione fino dal suo nascere, e che non consideriamo un ostacolo né una contrapposizione rispetto agli altri progetti di area vasta che ho già ricordato.

Le alleanze

È quindi soprattutto su questi punti concreti, che si intrecciano in vario modo anche alla programmazione delle attività turistiche e culturali, ed alla stesura definitiva del piano di sviluppo rurale, *che mi aspetto di sentire specifici approfondimenti negli interventi che seguiranno,* anche perché sui progetti di area vasta (e n particolare su APE e su CIP) abbiamo già realizzato nelle Marche importanti convergenze con le associazioni ambientaliste, con la Lega delle cooperative, ma anche con le organizzazioni di categoria degli agricoltori, degli operatori turistici, e ci ripromettiamo di interessare meglio di quanto non sia accaduto fino ad oggi i sindacati dei lavoratori e Confindustria Marche.

L'università e la comunicazione

Un momento importante del lavoro che stiamo svolgendo riguarda il settore della ricerca scientifica, della produzione libraria e della comunicazione. L'Università della città regione ha rapporti costanti e fecondi con noi, e mi auguro che divengano sempre più funzionali e permanenti, individuando forme di monitoraggio periodico e di collaborazione tra le differenti competenze che sono indispensabili *per pensare globalmente programmando scientificamente prima di agire localmente.* Nel sito telematico dei parchi è possibile incontrare l'edicola dei parchi e la libreria. Produciamo già ricerche e documenti di interesse non solo locale. Ma è possibile fare di più, nella produzione di testi e nella complessiva capacità di comunicare. È uno dei compiti che il coordinamento si è dato, e che darà frutti se sarà possibile avere referenti in tutte le aree protette interessabili ad un lavoro comune. Il sistema dell'informazione marchigiano è particolare, e meriterebbe *una giornata di studi* per capire in che direzione stia andando, e per trovare il modo migliore di rendere notiziabile l'attività delle aree protette.
E non è escluso che riusciremo a trovare il tempo per organizzarla, soprattutto se dalle realtà delle aree protette verrà una richiesta in tale senso.

Il progetto CIP al via

Alcuni interventi programmati che hanno il compito di fare il punto su alcune questioni che ho definito centrali ma che non ho avuto il tempo di approfondire mi consentono di avviarmi alle conclusioni *senza entrare nel merito di Ape e di Cip, come sarei molto tentato di fare.* Anche se non posso non annunciare formalmente ed ufficialmente che la Giunta regionale delle Marche nella sua riunione del 28 febbraio (quindi nella pienezza dei suoi poteri) ha deliberato di ratificare il protocollo d'intesa firmato il 24 febbraio tra l'assessore Mentrasti, ed i rappresentanti della Federparchi, del Coordinamento marchigiano, e dei parchi costieri del Conero e del San Bartolo. Questo significa che il progetto Cip muove i suoi primi passi in terra e con finanziamenti marchigiani. Forse questo è il paletto più solido ed impegnativo per risolvere la questione del peso dei parchi nella politica complessiva della Regione. *E il fatto che la Giunta abbia deliberato l'avvio di Coste italiane protette a me pare un segnale importante, forte, che prepara una nuova legislatura regionale dove potremo giocare carte non effimere e fatte non solo di parole.*

Alcuni obiettivi per il 2000

Enzo Valbonesi, nella sua relazione all'assemblea annuale della nostra Federazione che si è tenuta a Firenze il 16 dicembre scorso, e che chiunque può consultare su internet nel sito web dei parchi e sulla rivista "Parchi" che è in distribuzione al tavolo della segreteria ed alla quale vi esorto a procurare molti abbonamenti, poneva a tutte le aree protette aderenti (e quindi anche a noi) alcuni obiettivi per il prossimo anno che mi tocca ricordare prima di concludere.
Intanto il 24 maggio in ogni parco si svolgerà la festa europea dei parchi organizzata da Federparchi assieme ad Europarc. Può essere una grande svolta positiva, rispetto alla festa nazionale che fino a quest'anno si svolgeva in una singola località (a Pisa, a Torino, a Catania, all'Aquila) se sapremo organizzare davvero cento appuntamenti in tutta Italia, e otto almeno nelle Marche.

Inoltre il presidente Valbonesi avanzava richieste al Parlamento ed al Governo, in ordine al cosiddetto *collegato ambientale* della Finanziaria, alla creazione di un momento istituzionale di coordinamento, a fianco della Conferenza Stato Regioni ed Autonomie, finalizzato a promuovere e sostenere le azioni di sistema a favore delle Aree protette, per esaminare e definire gli stessi contenuti della Carta della Natura; nonché ribadiva la richiesta del finanziamento da parte del Governo dei cinque accordi di programma relativi alle Alpi, all'Appennino, alle Isole minori, alle Coste (cioè il "nostro" CIP) e del bacino del Po. Ed io richiamo questi punti alla vostra memoria perché non siamo un'isola, e quello che avviene nel Paese è parte integrante delle nostre agende e delle nostre fatiche quotidiane di amministratori.

Concludendo

Questa prima conferenza non vuole consegnare pagelle, né fare elenchi di buoni e di cattivi. Non credo che sia nostro compito darci i voti o darli ad altri.
Per queste operazioni ci sono appositi appuntamenti democratici, ai quali tutti siamo giustamente sottoposti. A me pare invece importante tentare di mettere in ordine le priorità dei problemi che dobbiamo risolvere. E mi pare egualmente necessario ascoltarci ed ascoltare i nostri amici ed alleati che hanno accettato il nostro invito ad essere qui.
Se dopo questo nostro incontro avremo meno difficoltà nel coordinare i nostri obiettivi, se dopo questa giornata saremo più uniti perché ci saremo conosciuti meglio, le condizioni del mondo resteranno sempre difficilissime, lo scenario complessivo rimarrà apocalittico, ma tutti noi saremo più forti, meglio attrezzati per vedere i problemi e per individuare le priorità giuste nel nostro lavoro, e quindi sarà possibile dare il nostro piccolo ma concreto contributo alla modernizzazione eco-sostenibile in atto nelle Marche e nel Paese. Non escluderei a priori che tutto questo accadrà. Né la cosa non abbia una sua importanza. Dipenderà da tutti se il nostro progetto di tutela e di valorizzazione pensato globalmente ed agito localmente sarà, un mese dopo l'altro, sempre meno marginale, sempre meno una comparsata in una recita altrui, e se diventerà talmente forte da farci essere comprimari e co-protagonisti della crescita economica, civile e culturale delle nostre Marche. Non dobbiamo preoccuparci se non troveremo costante e puntuale traccia di questa nostra crescita sui mezzi di comunicazione e nei discorsi della gente in piazza. Saremo ancora attaccati e accusati delle peggiori nefandezze ogni volta che piccoli o grandi incidenti ci porteranno agli onori delle cronache, con il fatidico sottotitolo: *cosa fa il parco?*. E nessuno ci dirà mai grazie per le molte cose positive che ci è capitato, ci capita e ci capiterà ancora di fare. Ho già detto che un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce.
L'importante è che continuiamo a crescere, e che con noi cresca nella società marchigiana la consapevolezza dell'utilità di quanto sperimentiamo nelle aree protette, *sul versante della tutela* delle biodiversità e della naturalità del paesaggio *così come sul versante della valorizzazione* di quanto contribuiamo a conservare, in una Regione in crescita di consapevolezza e di notorietà, dove il peggiore degli errori sarebbe muoversi sulla difensiva, con profili e baricentri bassi, quando c'è bisogno di competente iniziativa e di educato protagonismo.

Mariano Guzzini, Renzo Moschini, Enzo Valbonesi.

Intervista al Presidente

La Provincia e l'ambiente

SINERGIE FRA ISTITUZIONI

Abbiamo chiesto al Presidente della Provincia Enzo Giancarli il suo punto di vista sulla politica ambientale e sul ruolo del Parco del Conero e dei suoi progetti, ecco le risposte.

1) la Provincia si occupa di pianificazione su area vasta Quali impegni per i due Parchi naturali regionali che insistono nella provincia di Ancona?

"Una considerazione preliminare mi sembra indispensabile: la politica della Provincia è volta decisamente alla tutela dell'ambiente, alla valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, alla attenta difesa delle specie floristiche e faunistiche altrimenti minacciate di estinzione. A questi fini utilizziamo tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica a nostra disposizione a cominciare dal Piano Territoriale di Coordinamento. Tuttavia, anche nella pianificazione dello sviluppo economico e sociale (vedi Patto dell'Appennino, Patto delle Valli, Patto Territoriale per l'Agricoltura) ogni previsione di intervento per infrastrutture ed insediamenti è strettamente commisurata a parametri molto precisi di ecocompatibilità. Non solo. Nella nostra pianificazione ci sono elementi attivi di recupero, ripristino, rivalutazione dei valori ambientali e naturalistici anche perché li consideriamo fattori primari di sviluppo socio-economico ad iniziare dalle attività turistiche, del tempo libero, culturali.

In questo quadro si inserisce la nostra collaborazione con il Parco del Conero, con il Parco della Gola della Rossa-Frasassi, con le oasi e le aree protette. Esistono poi nostri autonomi contributi a favore dei parchi. Presto uscirà - su iniziativa della Provincia - un pregevole libro fotografico: *Il Conero per Immagini* di Aldo Forlani. Sarà uno strumento molto utile per la conoscenza del parco con finalità didattiche, educative ed anche turistiche".

2) Esistono due progetti nazionali, l'uno che riguarda le aree marittime protette (CIPE) e l'altro l'Appennino Parco d'Europa (APE): Qual è il suo punto di vista su tali progetti?

Questi progetti debbono puntare alla valorizzazione di tutte le risorse presenti nelle aree in questione. Pertanto per ottenere questo risultato è indispensabile che si realizzino, con il massimo della partecipazione, del confronto, dell'approfondimento, del protagonismo di tutti i soggetti presenti nel territorio, a partire dalle istituzioni locali e dall'associazionismo così ricco e diffuso nella nostra provincia.

3 - Qual è la politica della Provincia per coniugare sviluppo e salvaguardia ambientale?

Credo di aver già risposto esaurientemente con la prima domanda. La nostra iniziativa è sempre ispirata al concetto di *sviluppo armonico*, nel senso, che il rapporto fra crescita ed ambiente deve essere improntato ad un sereno e positivo equilibrio, evitando in ogni caso che la crescita vada a discapito dell'ambiente. In proposito vorrei citare un aspetto che nel nostro discorso non è certamente marginale: la predisposizione e la messa in atto da parte della Provincia, d'intesa con i Comuni, di piani sempre più razionali ed efficaci per la raccolta dei rifiuti.

Recentemente un'autorevole rivista d'informazione turistica *scopriva* per i suoi lettori proprio la provincia di Ancona, in particolare la Vallesina, indicandola come terra dove *c'è la maggior concentrazione di piccole e medie industrie d'Italia eppure la qualità della vita è alta, l'identità della zona non è stata intaccata, la terra è generosa...* Insomma, un modello appunto di *sviluppo armonico.*

Regione Marche

Auguri Presidente Vito D'Ambrosio

Il Parco del Conero ed il Coordinamento dei parchi delle Marche plaudono alla riconferma alla presidenza della Regione Marche di Vito D'Ambrosio.

Soddisfazione è stata espressa dal Coordinamento dei parchi delle Marche e dal suo Presidente Mariano Guzzini per l'avvenuta riconferma dell'indipendente Vito D'Ambrosio alla guida dell'ente Regione. Le prospettive e i bisogni delle aree protette delle Marche cercano riscontro in interlocutori consapevoli ed affidabili e D'Ambrosio ha certamente dato prova di esserlo. La recente campagna elettorale ha offerto l'opportunità di rappresentare tali prospettive e tali bisogni ai cittadini che si sono candidati alla presidenza della Regione. Le questioni ambientali - si sa - anche le più specifiche vengono sempre e più che mai tirate in ballo nei programmi dei candidati di tutti gli schieramenti, *salvo poi essere messe da parte soprattutto in presenza delle ristrettezze dei bilanci*. La giunta esecutiva del Parco del Conero aveva pensato bene di chiedere, a quindici giorni dal voto, un impegno serio e concreto, al quale poi non ci si potesse sottrarre e del quale l'elettorato fosse informato: per questo - aveva spiegato Mariano Guzzini - *in linea con la Federazione nazionale dei parchi e quindi con decine di altre aree protette italiane, ho inviato nei giorni scorsi un documento di impegni ai candidati a presidente, invitandoli ad aderire all'iniziativa, restituendo il testo firmato*. Ebbene il solo Vito D'Ambrosio, ha immediatamente aderito all'iniziativa.

Il documento in questione impegnerà ora il presidente a *operare in Consiglio regionale affinché i parchi e le riserve naturali protette siano considerati dal Governo regionali interlocutori indispensabili* ed in particolare ad *aumentare la dotazione finanziaria riservata alle aree protette, almeno sulla base delle erogazioni che il ministero dell'Ambiente attualmente delibera a favore dei parchi nazionali, evitando così incomprensibili differenze*. Lo impegnerà ancora (testualmente) a *inserire di diritto il rappresentante del coordinamento regionale dei parchi in tutti i 'tavoli' regionali deputati a concertare scelte riguardanti tutela e valorizzazione del territorio, nonché sviluppo economico e sociale della società marchigiana*, a *ristrutturare gli uffici regionali in modo da assicurare ai parchi interlocutori certi* a *deliberare l'inserimento prioritario dei territori dei parchi tra quelli che potranno beneficiare delle diverse opportunità finanziarie comunitarie* a sostenere il diritto *del parco del Conero o dei Comuni interessati a conoscere l'iter di costituzione del parco marino* e *assicurare l'adeguato finanziamento e messa a regime di progetti quali Ape, Alpi, Cip Itaca*. Più in generale il Parco del Conero aveva chiesto ai candidati che si impegnassero a far sì che *l'intera politica economica della Regione abbia la tutela dell'ambiente come ispirazione generale.*

F. Zandri

San Bartolo

Osservazione dei rapaci

L'Ente Parco del Monte San Bartolo congiuntamente con l'Università degli Studi di Urbino prosegue l'attività di studio iniziata nel 1998 mirata ad ottenere i primi dati sistematici sulla migrazione di uccelli di grande dimensione come: Falconiformi, Anseriformi, ciconiformi

Visti i risultati importanti ottenuti nel corso dei due anni di studio, l'Ente Parco prosegue la ricerca sulla migrazione nel corso della primavera 2000. Viene quindi istituito un campo di osservazione della migrazione con la partecipazione di volontari interessati al birdwatching. Lo studio sarà effettuato attraverso osservazioni dirette della migrazione nel periodo primaverile. I rilevamenti saranno effettuati nel periodo 15 marzo - 15 giugno. I gruppi di rilevamento sono previsti con un massimo di sei volontari a turno e con la presenza di un coordinatore ornitologo incaricato dall'Ente Parco. Saranno forniti, oltre l'alloggio in roulotte e/o bungalow nell'area del Parco, anche il rimborso per il vitto. I volontari dovranno presentarsi forniti di sacco a pelo e binocolo.

Coloro che vorranno partecipare al campo di studio potranno rivolgersi:
Ente Parco Naturale Monte San Bartolo
Via Dante, 40 - 61100 Pesaro - Tel. : 0721/371075 - fax: 0721/371154

Studenti e pesca

Il recupero della memoria storica dei pescatori per il futuro della pesca e per la salvaguardia del mare, questo è il tema della III edizione del progetto *Il mondo della pesca incontra il mondo della scuola* e che si svolgerà al Centro Congressi della Fiera di Ancona il 15-16-17 e 21 maggio. Anche quest'anno motore dell'iniziativa è la *II Circoscrizione* che ha ottenuto la collaborazione della *Biblioteca Benincasa,* del *Consorzio del Parco del Conero*, dell'*Ente Regionale Fieristico*, della *Mediateca delle Marche,* dell'*Accademia Cronos* di Pesaro, dell'*Associazione Nazionale delle città del pesce di mare,* dell'*Istituto di ricerca delle fonti della civiltà marinara picena di San Benedetto del Tronto.*

La settimana della cultura

Si è tenuta alla Mole Vanvitelliana una conferenza sui ritrovamenti delle tombe picene nell'area di Numana e Sirolo e una visita guidata alla Mostra *Carri da guerra e Principi etruschi* a cura dell'archeologo della Soprintendenza, Maurizio Landolfi. A fare gli *onori di casa* il Presidente del Parco del Conero Mariano Guzzini e l'Assessore alla Cultura al Comune di Ancona, Antonio Luccarini. L'appuntamento culturale ha fatto il bis con quello che si è svolto sabato 1 aprile a Sirolo, presso il Centro visite del parco del Conero ed al quale hanno partecipato circa centotrenta persone tra visitatori studenti e docenti. Che nesso c'è tra i due eventi e perché la presenza del Parco del Conero? Entrambe le conferenze sono da ricondursi alle iniziative varate in occasione della II Settimana della Cultura, organizzata dal Ministero per i Beni culturali con lo scopo di far conoscere agli italiani l'ampio patrimonio archeologico presente nel nostro paese ma sconosciuto ai più. Alla *settimana* hanno aderito oltre alle Soprintendenze, 12 parchi naturali (in gran parte nazionali) - tra i quali anche il Parco del Conero, appunto - e Legambiente. Un'organizzazione capillare che ha portato migliaia di visitatori presso-ché in contemporanea a conoscere alcune zone di Italia dove convivono felicemente natura e cultura. L'incontro di Sirolo - durante il quale l'archeologo Landolfi ha illustrato l'importanza della civiltà picena *un popolo che non si può certo dire isolato*, al punto che la Regione Marche ha intitolato *Piceni popolo d'Europa* un grande progetto e relativa mostra - ha contribuito a *riabilitare*, se pure localmente e ad uso e consumo degli studenti delle scuole medie intervenute: (Numana-Sirolo e Osimo Scalo) una civiltà che ha influenzato in alcuni casi la più nota civiltà etrusca *e non sempre viceversa*, Landolfi ha illustrato con diapositive anche la localizzazione delle quattro necropoli picene site nel parco, soffermandosi in particolare su quella de I Pini, contraddistinta dalla presenza di tombe monumentali a circolo. Per permettere un'adeguata valorizzazione dell'area archeologica, che costituisce una delle rare testimonianze di necropoli picene attualmente visibili nelle Marche e che trova interessanti confronti in Francia, (Lorena ed Ardenne) Ministero, Soprintendenza, Parco del Conero e Comune di Sirolo hanno da tempo definito un progetto per la musealizzazione all'aperto di questo notevole sepolcreto. Un progetto da spingere al Parlamento Europeo, come è stato accennato ieri. Quanto alla *Regione Marche, anche attraverso il Parco del Conero* - ha puntualizzato Mariano Guzzini - *potrà in futuro sviluppare e potenziare questo filone, recuperando occasioni di rilancio del turismo verde e culturale.*

f.z.

SEMPRE NUOVE INIZIATIVE

A Portonovo gli Euroawards

La baia di Portonovo è stata la cornice della cerimonia di assegnazione degli Euroawards 2000, premi al merito personale. Euroaward è un istituto senza fine di lucro fondato da un gruppo di personalità europee particolarmente sensibili ai valori della democrazia, della libertà di stampa, della costruzione dell'Europa dei cittadini che ogni anno assegna i riconoscimenti a cittadini europei che si sono distinti nelle proprie attività. L'ospitalità è stata offerta da Aldo Roscioni, insignito Euroaward nel 1998, negli alberghi Excelsior La Fonte e Fortino Napoleonico, mentre l'Assivip ha messo a disposizione gli splendidi vini marchigiani e la Tecnoprint ha provveduto alla stampa del materiale informativo. L'Anek Lines, compagnia di navigazione di Creta, ha permesso gratuitamente a numerosi ospiti stranieri di raggiungere la nostra città per partecipare alla cerimonia. *"Le precedenti manifestazioni si erano svolte a Parigi, Lussemburgo e Trieste"*, precisa Costantin Calfelis segretario generale del premio, *"quest'anno abbiamo scelto Ancona perché la città è particolarmente attiva sui temi europei e nelle relazioni con i paesi della costa est dell'Adriatico e con la Grecia, un omaggio al lavoro di Renato Galeazzi che ha promosso il Forum permanente dei Sindaci delle città che si affacciano su questo mare oggi strategico per le relazioni fra Unione Europea ed il vicino oriente"*. Il Presidente onorario dell'Istituto Euroaward è l'armatore greco Emmanuel Mariakakis.

Roma
Incontri sui parchi marini

Il tema del rapporto tra i parchi costieri e gli istituendi parchi marini è stato al centro di un incontro a Roma tra una delegazione della Federparchi nazionale ed il Sottosegretario all'ambiente con delega alla difesa del mare, sen. Nicola Fusillo.

A rappresentare i parchi costieri delle Marche, Mariano Guzzini, Presidente del Coordinamento regionale dei parchi, che ha relazionato al sottosegretario insieme ai presidenti dei parchi del Gargano, dell'Asinara, della Maddalena, dell'Arcipelago Toscano, al presidente della Federazione dei Parchi, Enzo Valbonesi ed a Fabio Renzi di Legambiente. Il confronto è servito per evidenziare la perplessità di molti *se si finirà per dare vita a due enti destinati a sgomitare per intervenire sulle stesse coste e su temi sostanzialmente identici o se invece si riuscirà a trovare il modo di assicurare una gestione unitaria del problema,* ha sottolineato Guzzini. Il Presidente del Coordinamento Marche e del Parco del Conero che ha illustrato al sottosegretario il Progetto CIP (Coste Italiane Protette) che proviene espressamente dal mondo dei parchi e che richiede *una particolare attenzione del Ministero dell'Ambiente*, e in merito all'*eventuale area protetta marina del Conero* ha richiesto un sollecito rapporto con gli enti locali *al fine di assicurare la piena conoscenza degli studi in corso*. Fusillo ha assicurato l'impegno ad approfondire la questione ed il progetto CIP e a proseguire il confronto su un documento di prossimo invio dalla Federparchi.

È stato inoltre riferito che gli studi condotti sul *Parco del Conero (insieme a quelli della Maddalena e dell'Asinara) sono ad uno stadio avanzato, rispetto agli altri parchi costieri italiani.* L'esito del confronto sarà probabilmente oggetto del prossimo incontro della Comunità del Parco, presieduta da Renato Galeazzi, *per coinvolgere pienamente tutti gli amministratori.*

- segue da pagina 1 -

Comitato per il C.I.P.

I componenti del Comitato si sono assunti l'impegno di dare vita a gruppi di lavoro che effettuino studi sperimentali, a partire dal territorio marchigiano, per sviluppare un'adeguata politica a sostegno delle regioni costiere, in un'ottica di sistema, che escluda cioè per il futuro interventi sporadici e scongelati e che tenga conto degli studi condotti da altri soggetti autorevoli (come l'ENEA, ad esempio); ad effettuare entro l'anno 2000 un appuntamento nazionale sulla questione delle coste, a realizzare un testo sull'argomento ed un atlante delle coste. *Per quanto riguarda le Marche* -ha precisato Minetti- *si pensa ad un progetto complessivo di intervento sulla realtà costiera che interessi falesie, erosioni delle spiagge, tutela dei monumenti sulla costa e via di seguito. Il nostro obiettivo è quello di costruire un indicatore ambientale integrato sulla sostenibilità di tutte le aree costiere, quelle protette ma anche quelle contigue ad esse. Delle coste si occupa una legge vecchia di diciotto anni* , ha commentato Renzo Moschini, del direttivo di Federparchi, presente all'incontro - *che non ha dato risultati. La novità del progetto CIP è che proviene specificamente dalle aree protette e che intende trattare tutti i problemi della costa e del mare (la questione delle riserve marine, erosione, monumenti, porti turistici, agriturismo, sviluppo economico compatibile ecc.), cercando di colmare quella dicotomia terra-mare che ha condizionato la pianificazione in Italia.*

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Per le foto, relative al sopralluogo del Presidente D'Ambrosio sulla costa si ringrazia Raffaele Pepa, del "Gruppo Fotografico Sassi Neri" di Sirolo

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 08/05/2000

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA